

**IL COLPO DI CASTELVECCHIO.** È tornato libero il commerciante moldavo che avrebbe dato consigli al capo della banda

# Cheptene riabbraccia la figlia «In cella sciopero della fame»

L'uomo: «Ho perso dodici chili, ma finalmente sono tornato a casa. La rapina? Hanno sbagliato, ora speriamo che trovino i quadri»

Manuela Trevisani

«In carcere sono dimagrito dodici chili: ho fatto lo sciopero della fame, perché volevo vedere mia moglie e mia figlia». Vasile Cheptene, il commerciante moldavo finito in cella, assieme ai presunti complici, per il furto di Castelvecchio è uscito dal carcere di Montorio venerdì alle 19. Poche ore prima, infatti, il Tribunale del Riesame di Venezia si era pronunciato, confermando tutte le misure per gli altri quattro indagati e annullando l'ordinanza nei suoi confronti. Cheptene è stato quindi scarcerato e ha potuto così riabbracciare la moglie e la figlia di un anno e mezzo, che venerdì sono andate a prenderlo a Montorio.

«Per due settimane non ho parlato con nessuno: stavo male, perché volevo rivederle», ha raccontato ieri Cheptene, già al lavoro con la moglie nel suo negozio di articoli per la casa in Salita San Sepolcro, a due passi da Porta Vescovo. «Abbiamo atteso nostra figlia per quindici an-

ni e non potevo sopportare di starle lontano».

Per esigenze investigative, infatti, nelle prime due settimane la Procura non aveva dato l'autorizzazione ai colloqui con i familiari: il via libera è arrivato giovedì, il giorno prima del Riesame, che ha poi scarcerato Cheptene.

Il trentasettenne moldavo era giunto in Italia undici anni fa: dopo alcuni mesi a Treviso, si era subito trasferito a Verona, dove aveva lavorato prima come operaio edile, poi in un'ortofrutta, per rilevare infine il negozio di Verona. «Ora ricomincerò a lavorare qui: bisogna andare avanti», ha concluso Cheptene, che ha preferito non entrare nel merito della rapina, dicendo solo: «Secondo me hanno fatto uno sbaglio. Speriamo che trovino i quadri».

L'impianto accusatorio del pubblico ministero Genaro Ottaviano, titolare dell'inchiesta, ha retto per gli altri quattro indagati: la guardia giurata Francesco Silvestri, ritenuto «il basista» della banda, il fratello Pasquale Ricciardi Silvestri, Victor Po-



Il negozio di articoli per la casa gestito da Vasile Cheptene e dalla moglie, vicino a Porta Vescovo

tinga, che secondo gli inquirenti avrebbe fatto da autista, mettendo a disposizione il suo furgone, e infine Denis Damaschin, che avrebbe conservato per qualche giorno le tele nella sua casa di Brescia.

Si dovrà attendere ancora qualche giorno, invece, per conoscere i motivi per cui il Riesame ha annullato l'ordinanza nei confronti di Cheptene.

Nella memoria presentata dal suo legale Massimo Dal Ben si legge: «Né l'informativa conclusiva redatta dagli investigatori, né l'ordinanza impugnata giungono a sostene-

re la partecipazione diretta e materiale dell'organizzazione e perpetrazione della rapina da parte di Cheptene, valorizzando solo il ruolo di mero consigliere, prestato dall'indagato a uno solo dei protagonisti della rapina».

Si tratta di Vasile Mihailov, ritenuto il capo della banda, e amico di vecchia data, da una decina di anni, di Cheptene. Tra loro sarebbero stati registrati contatti telefonici nei giorni della rapina e, successivamente, nelle intercettazioni viene confermato un interessamento del Cheptene, che fornisce consigli utili per

organizzare il trasferimento dei quadri all'estero. «E con questi che fai?», avrebbe chiesto a Mihailov. «Con cosa?», risponde l'amico. «Con questi quadri...».

Tuttavia, secondo il difensore Dal Ben, «Mihailov e gli altri non hanno incontrato né ricevuto alcun sostegno o ausilio esterno da parte del Cheptene nelle fasi esecutive della rapina, né l'indagato può avere in qualche modo offerto un sostegno seppure di natura morale alla perpetrazione di una simile condotta illecita». •

**VIOLENZA IN CASA.** Giovedì notte l'arresto



L'arresto è stato eseguito dai carabinieri

## Aggredisce la moglie e la minaccia: «Così ne trovo una giovane»

La donna si è nascosta in camera per chiedere aiuto ai carabinieri

Quando la violenza si consuma dentro le mura domestiche. È finito in carcere un trentaseienne di origini marocchine, accusato di aver maltrattato la moglie, una moldava di 44 anni.

La lite è scoppiata giovedì notte, nell'abitazione della coppia a Verona, ma non sarebbe stata la prima volta che tra i coniugi si verificavano momenti di alta tensione.

Qualche motivo deve aver causato l'ennesimo diverbio: i toni si sono alzati, tanto che l'uomo avrebbe rivolto offese e pesanti minacce nei confronti della moglie, mentre la figlia piccola dormiva nella stanza accanto. «Ti ammazzo, così posso trovarmi un'altra più giovane», avrebbe detto l'uomo alla moglie, con riferimento alla loro differenza di età. L'uomo, secondo le ricostruzioni degli inqui-

renti, avrebbe anche alzato le mani sulla donna, con qualche schiaffo e strattone: la quarantatreenne avrebbe cercato di sfuggire alla sua ira, nascondendosi in una stanza della casa, da dove ha contattato i carabinieri.

I militari del Nucleo operativo radiomobile si sono quindi precipitati a casa della coppia e hanno trovato il marito seduto tranquillamente sul divano. Ma i vari oggetti a terra hanno confermato ai carabinieri che la discussione tra i due coniugi si era appena conclusa.

Il trentaseienne, difeso dall'avvocato Maila Stefania Meniconi, è stato quindi arrestato e domani dovrà comparire davanti al giudice per le indagini preliminari Livia Magri per l'ulteriore di convalida. • M.T.R.

**RAPINA.** San Bonifacio

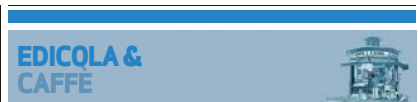
## Ruba i vestiti e poi fugge stratonando un passante

In manette per 80 euro di vestiti. È stato arrestato venerdì Amine Abdhfid, trentenne di origini marocchine, accusato di rapina impropria per aver cercato di rubare alcuni capi d'abbigliamento al negozio Ovesse di San Bonifacio.

Secondo le ricostruzioni degli inquirenti, di nascosto l'uomo avrebbe distrutto le placche antitaccheggio di alcuni vestiti per un valore complessivo di 79 euro. Poi si sarebbe avvicinato alle casse e, superate, avrebbe cercato di scappare. Notando i suoi movimenti sospetti, un passante d'istinto si è messo in mezzo, nel chiaro intento di fermarlo. Un ostacolo alla fuga, che Amine ha cercato di scansare con spintoni e strattoni. Ma non è stato sufficiente.

Sul posto sono intervenuti subito i carabinieri di San Bonifacio, che hanno arrestato il trentenne. Al momento di fornire le proprie generalità però, il giovane avrebbe dato un nome falso: Kasim Noureddine.

Ieri è comparso davanti al giudice Luciano Gorra per la direttissima: difeso dall'avvocato Sabrina Montalbano, ha patteggiato ieri un anno, quattro mesi e venti giorni di carcere, per rapina impropria e falsa dichiarazione sull'identità. La pena è stata sospesa. • M.T.R.



Lisa Lenuzza all'edicola Ceradini. FOTO MARCHIORI

## La sala slot in Borgo Trento? Così si alimenta la tentazione

Lisa Lenuzza, studentessa di Scienze dell'educazione, compra L'Arena all'edicola Ceradini, di lungadige Porta Vittoria 3 e commenta con noi i fatti del giorno.

Secondo il rapporto della polizia locale, sono in diminuzione gli incidenti mortali, ma i nuovi rischi vengono dalla guida sotto effetto di farmaci.

Questo non lo avevo mai sentito. Ci sono tante persone che non sono attente quando sono alla guida. Giusto aumentare i controlli.

Intanto entra in vigore la nuova legge sull'omicidio stradale.

In linea di principio è giusta, però poi bisogna valutare caso per caso. Se succede mentre si è in stato di ebbrezza è quasi omicidio intenzionale, ma in altri casi può essere anche solo una fatalità.

Verrà rimesso a nuovo il lungadige San Giorgio.

Meno male che ogni tanto si fa manutenzione. E non è un problema solo di Verona.

Il sindaco Tosi vuole accelerare sul progetto della funicolare di Castel San Pietro.

Una buona idea, per rendere più facile la salita, pensando anche a chi ha difficoltà motorie. Inoltre può essere un'attrattiva per i turisti ed è giusto puntare sul turismo.

Nonostante le polemiche e la contrarietà dei residenti, apre la sala slot a Borgo Trento.

Poi però non ci si può lamentare se il vizio continua ad aumentare. Dipende sempre dalle persone, dalle situazioni familiari, ma se ci sono tutte queste tentazioni, è facile cadere, come per tutte le dipendenze. • E.Im.

rimarredamenti.it

DOMENICA POMERIGGIO APERTO

**rima**<sup>®</sup>  
ARREDAMENTI

**Tutto a Tasso Zero**  
con 1<sup>a</sup> rata a 6 mesi

Scopri la Qualità e Convenienza.

S. GIOVANNI LUPATOTO (VERONA) - A 2 KM DAL CENTRO COMMERCIALE VERONA UNO - ALBIGNASEGO (PADOVA) - SERRAVALLE (TRENTO)